

STRANGE TALES

Presenta

IL CAVALIERE NERO

IL FALCO E IL LEONE

Di *Carlo Monni*

PROLOGO

Anno del signore 1190. Garrington Castle, Cornovaglia, Inghilterra.

I tre uomini scendono lungo la scala di pietra, il loro cammino illuminato dalla luce delle torce. Il più anziano di loro ha lunghi capelli scuri ed una folta barba, entrambi abbondantemente spruzzati di grigio, il fisico è atletico e robusto, come di un uomo abituato alla battaglia; i due più giovani hanno, invece, uno i capelli castani e l'altro biondi, entrambi hanno il volto rasato.

-Che posto è questo padre?- chiede uno dei due giovani, quello dai capelli castani

-Già, che posto è? - chiede l'altro -Mai, prima d'ora ci hai permesso di scendere in questo sotterraneo.-

-Perché non era ancora il momento, figli miei, Non eravate ancora pronti.-- risponde l'uomo più anziano

-Pronti per cosa?- chiede il più giovane dei figli, quello con i capelli biondi.

-Ora vedrete.- risponde il padre in modo sibillino.

La discesa termina in una specie di cripta con al centro un braciere. Il padre si rivolge ai figli:

-Quello che apprenderete stasera è un segreto che riguarda la nostra famiglia da molti secoli e molte generazioni. Immagino che, come tanti, voi conosciate la leggenda del Cavaliere Nero...-

-Certo.- risponde il più giovane dei suoi figli -... la raccontano ancor oggi i bardi e ne parla anche la cronaca del Venerabile Beda, che afferma di averlo incontrato: era un misterioso Cavaliere la cui vera identità era sconosciuta e che si batteva al fianco di Re Artù contro i malvagi piani del figlio illegittimo del Re, il malvagio Mordred e della sorellastra stessa di Artù, Morgana La Fata. Era armato della magica Spada d'Ebano, forgiata da Merlino, e finché l'impugnava non poteva essere sconfitto ed era invulnerabile alle ferite. Solo un'arma avrebbe potuto ferirlo, una fatta con lo stesso misterioso metallo della sua spada, un metallo, si dice, proveniente dalle stelle stesse. E fu appunto con un pugnale fatto di quel metallo che il morente Mordred riuscì a trafiggergli il cuore durante l'ultima battaglia di Artù.-

-Ebbene, giovane Edgar.- commenta il padre -Vedo che hai prestato attenzione ai vecchi racconti .. e tu Eobar?-

Il figlio più anziano scuote il capo

-Temo di non trovare molto interessanti le vecchie leggende, padre.-

-Oh, ma questa non è solo un leggenda. Osservate!-

Con un rapido gesto, l'uomo usa la sua torcia per accendere il braciere della verità e subito dal fumo si forma una figura vestita di un'armatura nera e col volto coperto da un elmo, pure nero, ma con ornamenti dorati e che parla con voce sepolcrale:

<<Chi osa disturbare il riposo di Sir Percy di Scandia, il Cavaliere Nero?

-Io, Edmund di Garrington, io che sono un tuo diretto discendente.- proclama

<<Sì, mi ricordo di te Sir Edmund e quelli che vedo con te sono i tuoi figli, vero? Immagino di sapere perché sono qui: entrambi sono Cavalieri adesso.>>

-In virtù dell'antico patto, ti chiedo di spiegar loro cosa deve avvenire.-

<<E sia, lo farò. Ascoltate, voi che siete sangue del mio sangue. Mentre io giacevo morente, ucciso dal pugnale del vile Mordred, Merlino mi apparve e lanciò un ultimo incantesimo: quando la necessità fosse sorta e lo spirito del malvagio Mordred avesse di nuovo camminato sulla Terra, allora il Cavaliere Nero sarebbe vissuto di nuovo attraverso uno dei suoi discendenti. Come pegno di ciò egli lasciò la Spada d'Ebano, trattenuta alla parete da una mano di pietra.>> a queste parole, ecco che improvvisamente una parete s'illumina, mostrando proprio la mano di pietra che stringe un fodero da cui spunta l'elsa di una spada: la Spada d'Ebano del Cavaliere Nero. Lo spettro continua il suo racconto *<<Solo colui che sarà puro di cuore e spinto da nobili motivi potrà estrarla dal suo fodero. Generazione dopo generazione c'è sempre stato chi ha tentato la prova. Alcuni sono riusciti, altri hanno fallito. Ora è il vostro turno.>>*

-Vuoi che tentiamo la prova, ma chi di noi due?- chiede Eobar di Garrington?

<<Questo non sarò io a deciderlo... né voi.>> risponde lo spettro di Sir Percy *<<Sarà la spada stessa, perché non siete voi a scegliere la Spada, ma è la Spada a scegliere voi.>>*

Eobar si avvicina alla spada esita un istante, poi...

-E sia!- esclama ed afferra l'elsa della spada, non deve fare molta fatica: la lama esce facilmente dal fodero e subito dopo la mano di pietra si apre lasciando cadere a terra il fodero. Gli astanti sembrano paralizzati dalla sorpresa, poi Eobar si riprende e solleva il fodero

-La Spada d'Ebano è mia, ora sono il Cavaliere Nero.-

<<Sì, questo è il tuo destino, ma attento giovane Garrington, perché gloriose imprese ti attendono, ma oscura è la via della guerra ed il destino di colui che impugna la Lama Nera è spesso scritto nel suo sangue.>>

Il fuoco nel braciere si spegne e lo spettro di Sir Percy si dissolve nell'aria lasciando solo l'eco delle sue parole.

1.

Terra Santa. Anno del Signore 1191, mese di luglio.

Qualunque cosa si fosse aspettato da quella spedizione, di certo non era questo, pensa Sir Eobar di Garrington. Si era imbarcato al seguito del suo Re: Riccardo, spinto da un genuino spirito d'avventura e dalla sincera voglia di liberare i luoghi sacri della predicazione di Cristo dal dominio saraceno e sinceramente non saprebbe nemmeno lui dire quale dei due intenti prevalesse. La missione di un Cavaliere, il suo scopo nella vita, è proteggere i deboli ed innocenti, difendere la fede, combattere per l'onore e per la gloria. Per lui, poi, tutto questo nasconde un più profondo significato, perché sua è la magica Spada d'Ebano e lui non è un semplice crociato come gli altri: è il Cavaliere Nero e la sua è una missione più alta, una missione su cui deve ponderare attentamente.

Il suo avo, Sir Percy di Scandia, il primo Cavaliere Nero, teneva nascosta la sua vera identità. Sia lui che Merlino, il suo consigliere e protettore ritenevano che fosse il modo migliore per agire contro gli intrighi che minacciavano Re Artù. Ma quelli erano e loro tempi e Sir Eobar non ha alcuna intenzione di recitare la parte

dell'inetto solo per proteggere la sua identità. È necessario prendere una decisione e alla svelta.

Ma qual è la sua missione, poi? Il suo avo ha parlato del ritorno di Mordred, ma com'è possibile, se il malvagio figlio di Re Artù è morto da quasi sei secoli? D'altra parte, se possiedi una spada magica ed hai parlato con uno spettro, come puoi permetterti di dubitare di certe cose? L'unica cosa da fare è stare in guardia contro tutti i pericoli.

Una cosa è certa: anche qui non mancano gli intrighi. A parole sono stati tutti d'accordo nel conferire a Riccardo il comando supremo delle forze cristiane e, del resto, dopo la tragica morte dell'Imperatore Federico Barbarossa, quale altro sovrano della cristianità è più qualificato di lui? In realtà, però è notorio che il Re di Francia Filippo II Augusto e l'infido Duca d'Austria Leopoldo V complottano segretamente per indebolire il suo comando e non piangerebbero di certo se rimanesse ucciso. Riccardo non si avvede di tutto questo o forse sceglie di ignorarlo consapevolmente. È un uomo complesso il Re d'Inghilterra, uno strano miscuglio di idealismo e cinismo. Lo chiamano Cuor di Leone ed è un soprannome ben meritato: il suo ardimento ed il suo onore non possono essere messi in discussione. A volte, però, Sir Eobar si chiede perché mantenersi fedeli ad un Re che ha passato quasi tutta la sua vita di adulto al di fuori d'Inghilterra, che dall'incoronazione in poi ha pensato solo a raccogliere denaro per finanziare la sua spedizione in Terrasanta e che non sa nemmeno parlare l'idioma inglese, esprimendosi solo in francese normanno. La risposta è, ovviamente, complicata. Nelle vene dei Garrington scorre sia il sangue degli antichi britanni, che quello dei loro conquistatori sassoni. A lungo hanno tenuto il loro castello sul confine, difendendo l'antica dinastia sassone contro i nuovi venuti normanni. Solo da un paio di generazioni le cose sono cambiate ed ora per Eobar le vecchie rivalità tra Sassoni e Normanni non contano, conta solo il giuramento fatto al suo Re, un giuramento che lo vincola e che rispetterà sino alla morte o almeno finché il Re rispetterà il giuramento da lui fatto verso la sua gente.

Il gigante è alquanto impressionante a vedersi specie in questo momento, mentre fa mulinare la sua spada in un arco mortale contro i suoi nemici. È alto quasi due metri, i suoi occhi sono grigi e velati da furia guerriera, i capelli lunghi e neri escono fluenti da sotto l'elmo e combatte con furia abbattendo un nemico dopo l'altro indifferente ai loro tentativi di colpirlo a loro volta. Alla fine ben sette arabi, tutti appartenenti ad una pattuglia incontrata sulla sua strada, giacciono sul terreno intriso di sangue ed il gigante rinfodera la spada dopo averne pulito la lama sull'erba.

-Non male come esercizio.- borbotta, poi si rivolge ai soldati che sono con lui -Beh, che aspettate? Ho sentito che con le ultime navi sono arrivate altre botti di buon vino di Sicilia e non vedo l'ora di assaggiarne una o due.-

E così dicendo salta a cavallo spronando verso l'accampamento cristiano.

-Non ho mai visto uno battersi come lui.- commenta uno dei soldati.-

-E non hai ancora visto niente.- gli replica un altro soldato -il Capitano Cormac Fitzgeoffrey è temerario come pochi. Dicono che sia penetrato nella fortezza di Saladino da solo per liberare una bellissima schiava persiana riuscendovi e guadagnandosi l'ammirazione di Saladino in persona.¹

-Ma è impossibile... un uomo simile è un coraggioso o un pazzo.-

-O forse tutte e due le cose, chissà...-

Nell'accampamento crociato c'è eccitazione: la caduta di Acri è imminente, finalmente, ma non tutti sembrano soddisfatti. Nella tenda del Re Francese Filippo II, detto Augusto, c'è aria di complotto.

-Quel maledetto Riccardo si prenderà tutto il merito dell'impresa, lo so...- sta dicendo il Re -. e questo non ci voleva in questo momento. Presto dovrò tornare nei miei domini per urgenti affari e lui ne approfitterà di certo per rinsaldare la sua popolarità.-

-Sapevo che un tempo eravate stati alleati.- commenta uno dei nobili presenti

-Quello era quando suo padre era ancora vivo, ora lui non solo è Re d'Inghilterra, ma anche uno dei più potenti feudatari del mio regno. Finché sarà così io non potrò dormire sonni tranquilli.-

-Eppure egli non ha eredi diretti, se dovesse scomparire, i suoi domini sarebbero una facile preda.- dice ancora lo stesso uomo.

Filippo fissa il nuovo arrivato: un uomo alto per gli standard dell'epoca, dai lunghi capelli neri, il volto incorniciato da una rada barba, che nasconde a malapena una cicatrice che gli attraversa la guancia destra, un colpo di spada, forse. I suoi occhi grigi sono insondabili.

-Il nostro nuovo alleato dice il vero, sire, lo sapete.-dice un terzo uomo, un nobile, a giudicare dalle sue vesti.

-Il vostro desiderio di essere il comandante delle truppe cristiane al posto di Riccardo, mi è noto, Montfort. Io vi dico che saprei essere molto grato a chi mi sapesse sollevare da questo fardello.- risponde, infine, il Re.

-Me lo ricorderò Maestà.- risponde il Duca di Montfort con un sogghigno.

Fuori dalla tenda una figura rimasta silenziosamente in ascolto decide che è ora di muoversi. Il suo volto è scuro, bruciato dal sole, ma i suoi occhi sotto l'abito di foggia araba sono di un azzurro intenso e mostrano solo determinazione.

Chiunque complotta contro Riccardo Cuor di Leone, pensa, avrà a che fare con lui ed El Alamein non fa giuramenti invano.

2.

I cospiratori preferiscono le ombre. È nelle ombre che nutrono la loro anima oscura, ombre come quelle che danzano sulle pareti di una caverna poco lontana dall'accampamento dei crociati, ombre come quelle che formano strani riflessi sul volto dello stregone saraceno e della figura curva ed incappucciata al suo fianco, per non parlare del loro interlocutore, il cui volto è coperto da un ampio cappuccio e che sembra solo un'ombra confusa tra altre ombre.

-Quello che desideri può essere ottenuto, mio signore, ma tu sei pronto a pagarne il prezzo?-

-Tu fa in modo che la vita di Re Riccardo sia spenta ed ogni cosa che è in mio potere darti sarà tua.-

L'arabo ride sinistramente, poi dice:

-Attento a ciò che dici, uomo delle terre dove tramonta il sole. Per quello che potrei fare, il mio prezzo sarebbe la tua anima, se tu ne avessi ancora una da dare... Mordred il Maligno.-

-Tu sai...?-

-Io so che in virtù della magia di colei che fu chiamata Morgana la Fata, l'essenza vitale del malvagio figlio di Artù, Re di Britannia, dopo il duello mortale con suo padre, rimase sospesa nei mondi tra questa vita e l'altra, in attesa potersi reincarnare in un nuovo corpo e calcare di nuovo la terra per compiere nuove malvagità.-

-Tu mi lusinghi saraceno e che altro vedi coi tuoi poteri?-

-Vedo che la tua ricomparsa su questa terra ha risvegliato il tuo più antico nemico. Uno del suo sangue è qui ed è pronto a distruggere i tuoi piani di conquista. La sua nera lama anela il tuo sangue.-

-Il Cavaliere Nero? O forse un suo discendente? Che importa? Avrò la mia vendetta anche su di lui, nessuno mi fermerà stavolta e la morte di Riccardo Cuor di Leone sarà solo l'inizio della mia ascesa al posto che mi compete per diritto di nascita.-

I cospiratori preferiscono le ombre, abbiamo detto, ombre in cui si muove qualcosa di non umano, qualcosa che striscia tra le tende in cerca della sua preda e la trova. Occhi non di questo mondo brillano nel buio, gole non umane emettono suoni che nessun animale può emettere.

Sir Eobar di Garrington si sveglia di soprassalto. Era solo un sogno... o meglio, un incubo? No, ne è certo, più che certo. C'è un pericolo nel campo, un pericolo che le normali spade non possono affrontare. Eobar fruga tra le sue cose e trova ciò che cercava: la lama d'ebano. Gli dà una strana sensazione impugnarla, come se cancellasse in lui ogni timore e gli desse una nuova consapevolezza di se...

e forse è proprio così. Con gesti rapidi, ma seguendo pur sempre il classico rituale della vestizione di un Cavaliere, il giovane sassone indossa vesti scure che gli appartengono di diritto, si aggancia la spada d'ebano al fianco, si allaccia il mantello prende in mano l'elmo. È diverso da quello del suo antenato: lascia scoperta la parte inferiore del volto ed ha due ali nere ai lati. È stato lui a volerlo così, per distinguersi da Sir Percy. Ora, però, non ha tempo di pensarci: la sensazione di pericolo sembra essersi fatta più forte. Più tardi, penserà alla sua origine, ora è tempo d'agire per il Cavaliere Nero.

Il male si annida nell'ombra e dell'ombra si nutre. Al suo passaggio i fuochi si spengono improvvisamente, come se un vento gelido fosse passato su di loro, un brivido improvviso scuote le schiene delle sentinelle e di coloro che sono ancora svegli, ma essi non vedono nulla che possa dar loro timore, anche se sentono il male nelle loro ossa ed il male striscia verso la tenda del Re d'Inghilterra e qui sceglie di manifestare il suo potere.

3.

L'urlo di donna lacera la quiete dell'accampamento, un acuto urlo di genuino terrore che sveglia anche coloro che sono più profondamente addormentati. Viene dalla tenda ove riposa la Regina Berengaria, fresca sposa di Riccardo Cuor di Leone.

Lo spettacolo che si presenta a coloro che arrivano nello spiazzo antistante la tenda è tale da gelare il sangue anche ai cuoi più coraggiosi: l'essere è un gigantesco serpente, com'è impossibile che ne esistano in natura, più grande e più grosso dei pitoni e degli anaconda del Sud America, che la gente di quest'epoca non può, comunque, conoscere. Davanti a quell'orrore stanno tre donne e due uomini: La Regina d'Inghilterra, due dame di compagnia, una guardia ammutolita e pietrificata dalla paura ed il Re l'unico che con una spada in mano stia confrontandosi col mostro. Se ci fosse il tempo di scambiare spiegazioni tra i presenti, forse si parlerebbe di un vento gelido che ha fatto svegliare la Regina proprio mentre la tenda si lacerava e quell'essere spaventoso appariva letteralmente dal nulla, ma a che servono le spiegazioni? Tutti sanno che un mostro simile può essere solo opera di magia, una magia demoniaca.

Una voce possente si fa sentire:

-Fate largo, banda di debosciati!-

Nel mezzo dello spiazzo ecco saltare la possente figura dell'uomo chiamato Cormac Fitzgeoffrey, con in pugno un'ascia bipenne dall'aria così massiccia da far credere che due uomini potrebbero a fatica sollevarla. Egli invece la mulina selvaggiamente, come se fosse quasi senza peso e con un solo fendente spezza in due l'orrido serpente.

-Molto bene.- commenta con un divertito sogghigno -Sapevo che un colpo ben assestato avrebbe...-

Le parole gli muoiono in gola, il sorriso si spegne improvviso, perché dai due tronconi del serpente ora ne sono nati due d'eguale grandezza.

-Ossa di Crom!- esclama Fitzgeoffrey, ma non si perde d'animo e mena un altro fendente.

Ancora il fenomeno si ripete ed ora al posto di due serpenti ce ne sono tre ed avanzano sempre più minacciosi.

-Ma che ci vuole per ucciderti?- esclama il guerriero.

E con sorpresa dei presenti, il serpente risponde.

-Molto più di quanto tu abbia guerriero, molto più di quanto tu possa sperare di avere.-

La voce sibilante proviene contemporaneamente da tutti e tre i serpenti, come se essi fossero ancora uno solo. Quel fenomeno basta a gelare per un attimo anche un guerriero come Cormac Fitzgeoffrey, che pure molte cose strane ha visto nella sua ancor giovane vita, e del suo attimo d'indecisione ne approfitterebbe uno

dei serpenti per azzannarlo, se in quel momento un'altra figura non si catapultasse sulla scena.

-Questo è da vedere, fetida creatura.- esclama il nuovo venuto –Può darsi che tu non possa essere ucciso dalle armi comuni, ma forse non sei altrettanto immune alla nera lama della Spada d'Ebano del Cavaliere Nero!-

Accompagnando alle parole i fatti, il Cavaliere Nero immerge la sua lama sino all'elsa nel corpo della creatura serpentina e quella urla, come in preda ad atroci dolori, anche se dal suo corpo non esce la minima goccia di sangue.

Sotto l'elmo del Cavaliere Nero Sir Eobar di Garrington trema. Nella sua prima uscita come legittimo possessore della Spada d'Ebano non si aspettava di affrontare una creatura nata dalla magia, ma è riuscito a superare la paura e l'orrore provati all'inizio ed a gettarsi nella battaglia come si conviene a chi ha fatto il suo giuramento sia al Re, che allo spettro del suo antenato nei sotterranei di Garrington Castle. Più e più volte la Lama Nera affonda nel corpo delle creature serpentine strappando loro urla di dolore. Rinfrancati dalle azioni del Cavaliere Nero, anche gli altri Crociati si gettano a colpire i mostri, seppur con minor fortuna, poi... ecco uno sviluppo inaspettato: i tre serpenti si stringono l'uno all'altro ed ecco che si fondono in un'unica creatura grande più di tutte e tre insieme e con tre teste. La creatura si erge torreggiando sui suoi avversari ed ancora una volta, le tre teste parlano all'unisono, facendo saettare le lingue biforcute:

-Nessun poter su questa terra può sconfiggerci, stupidi mortali; voi siete destinati a morire!-

Il Cavaliere Nero sente un brivido percorrer gli la schiena, Che quest'orrore sia davvero imbattibile?

Lontani dallo spiazzo, ma in grado di osservarlo, nascosti dai drappi di una tenda due uomini osservano lo spettacolo:

-Sei certo che la creatura che hai evocato raggiungerà lo scopo?- dice colui che è noto come Duca di Montfort.

A rispondergli un uomo avvolto in un ampio mantello e con un cappuccio a nascondergli il volto.

-Ne puoi star certo, mio signore, nemmeno la leggendaria Spada d'Ebano può niente contro il Serpente d'Ombra. Anche se può provocargli dolore, tuttavia non può ucciderlo. Si narra che solo un'arma possa farlo: una scimitarra incantata, ma essa è persa da tanto tempo.-

-Mi auguro che sia così.- interviene una terza figura, anch'essa avvolta in un mantello che ne nasconde le fattezze –Ho rischiato molto sfidando l'editto reale per viaggiare sin qui, ma ne varrà la pena, se sarò testimone della fine di Riccardo.-

-È ciò che aneliamo tutti.- replica il Duca di Montfort –Con Riccardo morto, il mio Sovrano, Re Filippo, ha promesso di nominarmi comandante di tutte le armate in suo nome e quanto a voi, Vostra Grazia, in assenza di un erede diretto del Cuor di Leone...-

-Tacetè Montfort.- intima l'uomo -Porta disgrazia parlare di queste cose...e poi... cosa sta succedendo?-

Un solo assalto del cosiddetto Serpente d'Ombra e nelle sue fauci scompaiono tre dei difensori del Re e della Regina. Cormac Fitzgeoffrey continua a menare fendenti con la sua ascia, ma ora non riesce nemmeno a scalfire la dura pelle scagliosa del serpente, mentre i colpi del Cavaliere Nero, riescono a malapena a rallentarlo.

-È inutile, patetiche creature di carne.- esclama il Serpente d'Ombra –*Nessuno di voi può farmi del male, siete destinati a cadere di fronte al mio potere.-*

-Ed io ti dico di no, vile creatura degli inferi.-

A parlare è stato un nuovo venuto. Veste abiti di foggia araba, il suo volto sotto il turbante è abbronzato, quasi del color del bronzo, i suoi occhi azzurri, però rivelano un'origine occidentale. Avanza con sicurezza mentre la sua mano destra stringe l'elsa della sua scimitarra. La folla si scosta al suo passaggio e qualcuno sussurra il suo nome con rispetto.

-E tu chi saresti piccolo uomo arrogante?- gli chiede il Serpente sogghignando.

-Ho avuto molti nomi nella mia vita...- risponde l'altro senza mutare la sua espressione decisa -... per mia madre ero il figlio adorato; per coloro che mi allevarono come se fossi il loro figlio ero la speranza della Tribù, ma il solo nome a cui rispondo in questi giorni, è El Alamein, il Falco, la furia vendicatrice. Chi commette ingiustizie deve temere la mia collera e la spada della giustizia. Per te, creatura del male, sono semplicemente la mano del Signore che colpisce il malvagio e difende l'innocente e davanti a cui l'empio può solo tremare.-

Durante il discorso tutti, compreso il Serpente si sono fermati ad ascoltare, come colpiti dal tono ieratico del giovane, che infine estrae la sua scimitarra e nel vederne la lama luccicante, per la prima volta, il Serpente trema di paura.

-No, non può essere!- esclama.

-Hai riconosciuto la mia lama, vedo.- ribatte El Alamein -Quando la vinsi in un torneo ad Al Bahar mi fu detto che chi vive nell'ombra del male, uomo o demone che fosse ne avrebbe temuto il potere. Credo che ora saprò se era vero.-

Così dicendo, il nuovo arrivato colpisce, e con un preciso affondo, stacca una delle teste del serpente che con un urlo da far gelare il sangue si contorce. Il suo avversario non gli dà tregua, un altro fendente ed anche la seconda testa è spiccata dal corpo e come tocca terra si liquefa con un odore nauseabondo. Il Serpente cerca di reagire, balzando sul guerriero e stringendolo nelle sue spire, ma il Cavaliere Nero e Cormac Fitzgeoffrey intervengono a loro volta. La Lama d'Ebano affonda nelle viscere del serpente, che urla, allentando la presa su El Alamein, il quale è lesto a reagire a sua volta: prima affonda la sua scimitarra nelle fauci dell'ultima testa rimasta al serpente, poi, una volta che è del tutto libero dalle sue spire, con un gesto deciso l'affonda in uno dei suoi occhi. Il serpente urla ancora e crolla al suolo, dove El Alamein vibra il fendente finale decapitandolo per la terza volta. A quel punto lo stesso Serpente d'Ombra scompare lasciando solo un'impronta sul terreno, un'impronta che presto sarà cancellata dalla sabbia, mentre il suo uccisore pulisce la sua lama nell'erba prima di rimetterla nel fodero.

4.

Il Duca di Montfort si lascia sfuggire un gesto di stizza.

-Il tuo emissario ha fallito, stregone, diversamente da quanto avevi detto.-

-Non è colpa mia.- replica la figura incappucciata -Nessuno poteva immaginare che l'Invincibile fosse caduta nelle mani di qualcuno presente al campo. Avevo udito delle storie su El Alamein, ma questa è la prima volta che mi capita di incontrarlo e di certo non sapevo che fosse egli il possessore della magica scimitarra.-

-Poche chiacchiere. Ciò che conta è che il tuo piano è fallito.-

-Non lo nego, mio signore, tuttavia ho un piano che mi permetterà di rimediare. Ascoltate e datemi retta.-

Lo stregone parla, poi diventa evanescente sino a scomparire.

C'è un attimo di silenzio, poi è Re Riccardo a romperlo:

-Ben fatto, miei prodi. Raramente ho assistito ad una così valente prova d'audacia... ed invero mai ho assistito ad eventi di tale portata.-

-Nella casa di chi mi ha allevato...- commenta El Alamein -... si raccontavano storie sul Serpente d'Ombra e su altri mostri come i ghouls mangiatori di cadaveri, che attendono i malcapitati che si avventurano fuori dai sentieri battuti, i Djinn che nascono dalle sabbie del deserto ed altri ancora. Esistono stregoni che seguono le arti proibite e riescono ad evocarli per i loro scopi.-

-Ed uno di loro li avrebbe scatenati contro noi?- prima che ci sia una risposta Riccardo fa una domanda al giovane -Tu sei quello che chiamano il Falco, giusto? Vesti come un Saraceno e giuri per Allah, ma non è la prima volta che arrivi in tempo per salvarmi la vita. Sembra che io ti sia ancora una volta debitore.-

-Mi sono assunto il compito di combattere il male, tutto il resto non conta.-

-Davvero? Ho sempre ammirato gli uomini coraggiosi e qui ne abbiamo altri. Riconosco quello spirito indomito del bravo Sir Cormac Fitzgeoffrey, ma chi sei tu, Cavaliere bardato di Nero. Le tue vesti somigliano a quelle del leggendario Cavaliere Nero dei tempi di Re Artù e la tua spada nera manda bagliori mai visti in un metallo di questa terra. Sei dunque lui, tornato dalla terra degli eroi?-

Sir Eobar di Garrington s'inginocchia davanti al sovrano porgendo la spada per l'elsa e con la punta rivolta verso terra, in segno di omaggio.

-Io sono il Cavaliere Nero, mio Sire, quanto alla mia origine ed al mio vero nome consentitemi di non rivelarli.-

-Consentito di buon grado, Sir Cavaliere. Invero a vederti non sembri uno spirito, ma un uomo di carne e sangue. E che uomo... prestante ed ardito, non ne sei convinta anche tu, moglie?-

La Regina Berengaria annuisce.

-In effetti, marito, sono tutti uomini coraggiosi e sono lieta che tu li abbia al tuo servizio.-

Improvvisamente, un'ombra cala sul campo e si ode un sinistro sbatter d'ali, quando un uccello gigantesco appare. Sembra un incrocio tra un'aquila ed un avvoltoio, ma molto, molto più grande, con un'apertura alare mai vista ed un becco adunco. I presenti ammutoliscono, mentre cala di loro e forse una sorpresa ancora maggiore è vedere che è "cavalcato" da un uomo, una figura avvolta in una tunica azzurra, che lo copre interamente ed il cui cappuccio ne copre il volto.

-Un roc!- esclama El Alamein.

Prima che qualcuno degli astanti possa far qualcosa, l'uccello è calato ed ha ghermito con i suoi artigli la Regina d'Inghilterra ed una delle sue dame, per poi riprendere il volo.

Un arciere, superata la sorpresa, incocca una freccia, ma la mano del Cavaliere Nero lo ferma.

-Non farlo, è troppo alto ormai, che ne sarebbe delle prigioniere, se lo colpissi?-

-Non perdiamo tempo.- urla Re Riccardo –Uomini a me! Dobbiamo sconfiggere il mostro e liberare la mia Regina!-

-Se permettete, mio Sire, non la ritengo una mossa prudente.-

-Duca di Montfort, come osate discutere il mio volere con la mia sposa in pericolo?-

-Calmate i vostri pur giusti bollori, Sire e riflettete: se gli stregoni saraceni sono all'opera, essi certamente avranno approntato trappole per por fine alla vostra vita. Non è prudente affrontare il pericolo così alla cieca. Noi abbiamo bisogno di voi, del vostro saggio comando per vincere.-

Riccardo rimane poco convinto, ma borbotta:

-E allora cosa proponete Montfort? Siate svelto a dirlo, che ogni secondo che passa quel tristo uccello si allontana e la mia pazienza svanisce sempre di più.-

Il duca sogghigna lievemente, mentre risponde:

-È semplice: questi tre valenti cavalieri che vi hanno appena salvato sembrano avere familiarità con il soprannaturale. Io propongo di mandarli immediatamente in cerca della Regina e della sua damigella, mentre noi approntiamo un appropriato corpo di spedizione.-

-Uhm mi sembra giusto, dopotutto. Miei signori siete pronti?

-Lo siamo.- rispondono i tre, ma sui loro volti si potrebbe leggere l'ombra del sospetto e della preoccupazione.

Poco più tardi, i tre insoliti compagni sono in viaggio verso la direzione in cui l'uccello mostruoso è stato visto allontanarsi.

-Qualche idea di dove sia il luogo in cui le stanno portando?- chiede il Cavaliere Nero.

-In qualche grotta là sulle montagne, lo stregone che ha evocato il roc deve avergli ordinato di portare lì lui e le sue prigioniere.- risponde il Falco.

-Sembri saperla lunga su queste cose, amico.- interviene Cormac Fitzgeoffrey –Non per essere curioso, ma tu vesti alla saracena ed il tuo inglese e francese sono un po' incerti e con uno strano accento, eppure i tuoi lineamenti sono sicuramente europei.-

-Non sono cose che ti interessino, ma poiché dici di provenire dalla terra del mio vero padre, te lo dirò.- replica El Alamein –I miei genitori furono uccisi in un raid saraceno

quando io ero poco più di un neonato. Io fui allevato da un'importante famiglia saracena in Egitto come se fossi il loro vero figlio. Dal mio padre adottivo imparai l'arte della guerra e mia madre mi narrò delle meraviglie del mondo. Sapevo di non essere come gli altri saraceni, ma solo pochi anni fa, incontrando un cristiano che si rivelò essere mio fratello, seppi chi ero. Da allora il mio scopo nella vita è stato vendicare la morte dei miei veri genitori, rintracciando i pirati che li uccisero... un compito che non ho ancora terminato. E nel frattempo io non appartengo a nessuno dei due mondi, né veramente Saraceno, ma nemmeno Cristiano.-

Oh, per me un uomo si giudica da quel che fa e non da dove viene. Ho conosciuto Cristiani traditori e Saraceni che erano uomini d'onore, come pure il contrario, s'intende.-

-Porti un nome irlandese ed un cognome normanno, Cormac Fitzgeoffrey.- interviene il Cavaliere Nero –Chi sei veramente?-

-Chi sono? Mio padre fu uno dei primi cavalieri normanni a sbarcare in Irlanda, qualche anno prima che Re Enrico II allestisse la sua spedizione in quella terra. Il posto gli piacque e lì si fermò, diventando "più Irlandese degli Irlandesi stessi", come diciamo noi, e prendendo in sposa una donna del luogo: mia madre. Qualche anno fa, il Principe Giovanni venne sull'Isola per assumervi il potere come Signore d'Irlanda, ma noi lo facemmo scappare a gambe levate.² Da allora ho viaggiato un pò ed avuto qualche avventura, finché non ho deciso di venire a vedere com'erano questi luoghi e mi sono unito alla spedizione di Re Riccardo, uno dei pochi uomini d'onore che ci siano da queste parti e poi... con lui in giro ci sarà sempre da menare le mani.-

-Riccardo è un uomo giusto ed io ho scelto di combattere per i giusti, chiunque essi siano, contro i malvagi d'ogni provenienza.- aggiunge improvvisamente El Alamein - Per questo, per ben due volte ho sventato i piani del perfido Duca di Montfort per assassinare Re Riccardo.-

-E così quel tipo non convince nemmeno te eh?- commenta Cormac –Ci scommetto che in qualche modo è dietro a quanto è accaduto stanotte. Tu che ne pensi, amico?- chiede al Cavaliere nero.

-Che potreste aver ragione.- risponde lui –Ma, dimmi, Falco, perché se sai queste cose non l'hai denunciato a Re Riccardo?-

-E credi che darebbero retta alla mia parola contro quella di un potente feudatario protetto da Re Filippo di Francia?-

-Chissà? Il punto, però è che se quanto pensiamo è vero, quel dannato è riuscito ad allontanarci da Re Riccardo e non dubito che lui ed i suoi alleati stiano complottando qualche altra diavoleria ai suoi danni.-

-Non avevamo scelta.- replica El Alamein –Non potevamo certo lasciare al loro destino la Regina e la sua dama.-

-Bah! Ho sempre detto che le donne sui campi di battaglia portano solo guai.- interviene Cormac –Certo, però, quando sei di ritorno dalle fatiche della guerra, ci sono pur sempre cose piacevoli da fare con una donna nel tuo giaciglio.-

-Non sono pensieri adatti ad un cavaliere questi, Sir Cormac.- lo rimbrotta il cavaliere Nero.

-E chi ha mai detto che io sia un Cavaliere?- replica argutamente Cormac.

Improvvisamente El Alamein fa un gesto con la mano, zittendo i suoi compagni.

-Cosa c'è?- chiede il Cavaliere Nero.

-Non ve ne siete accorti?- ribatte l'altro –Dovremmo essere prossimi all'aurora, eppure le tenebre sembrano infittirsi man mano che ci avviciniamo a quelle rovine, laggiù.-

-È vero, ma che vuol dire?-

-Che forze oscure sono all'opera contro di noi. Se davvero la tua spada è magica, Cavaliere Nero, ti consiglio di impugnarla ben salda nella tua mano, io farò altrettanto con la mia scimitarra.-

Ha appena finito di parlare, che dalle ombre sembrano staccarsi delle figure che si dirigono verso di loro. Dalle labbra di El Alamein una sola parola:

-Ghoul!-

5.

Ghoul. I terribili mangiatori di cadaveri della tradizione araba, pericolosi anche per i vivi che avessero la sfortuna di incontrarli. Ora si avvicinano ai tre coraggiosi cavalieri, oscena parodia di un essere umano, dalle loro gole un suono simile al verso di una iena. I cavalli nitriscono di terrore al loro avvicinarsi ed i tre guerrieri li trattengono a fatica.

Infine, i terribili esseri si lanciano sulle cavalcature e su coloro che le montano.

-Per le ossa di Crom!- grida Cormac Fitzgeoffrey –Vediamo se la mia ascia vi può fare a pezzi.-

Così dicendo, l'irlandese cala un possente fendente sulla prima delle creature, che urla crollando al suolo.

-Ah se potete venir uccise, non vi temo, creature. Venite pure avanti e ve la vedrete con me.-

Il viandante saggio fugge se incontra i ghouls, ma i tre non hanno scelta, ben presto sono sbalzati dalle loro cavalcature e devono lottare per salvarle e salvare se stessi dagli assalti delle creature demoniache.

Il Cavaliere Nero fa mulinare la sua lama d'ebano. Ben presto perde il conto di quante di quelle creature ha ucciso. Quante sono? Sembrano infinite. Al posto dei denti hanno zanne affilate e quando cadono, al posto del sangue esce dai loro corpi una poltiglia nerastra e dall'odore nauseabondo.

-Non ce la faremo mai!- esclama il Cavaliere Nero.

-Combatti crociato.- lo esorta El Alamein –Fa come il nostro compagno che non permette alla disperazione di sopraffarlo, continua a combattere, ti dico, e la vittoria sarà nostra.-

Accanto a loro, Cormac Fitzgeoffrey continua ad usare la sua ascia incurante dei ghouls che gli saltano addosso e lo mordono.

Infine, ecco quel che El Alamein aspettava: i primi raggi di una timida alba forano l'oscurità ed i ghouls si ritirano ululando.

-Come ogni creatura delle tenebre, essi temono la luce del sole.- spiega El Alamein – Il sinistro potere di chi li ha evocati non poteva impedire al sole di sorgere, nonostante la cappa d'ombre in cui ci ha avvolto.-

-Molto bene.- commenta il Cavaliere Nero –E adesso che facciamo? Immagino che non ci resti che proseguire oltre quelle rovine, sino alla fortezza del nostro nemico.-

-Già.- aggiunge Cormac –Dopodiché dovremo solo sconfiggere ogni altro nemico e liberare le donzelle in pericolo. Un giochetto da ragazzi, per tre come noi.-

-Questa missione non è uno scherzo, Cormac Fitzgeoffrey.- lo rimprovera El Alamein

-Lo so, ma scherzare aiuta a superare la tensione e... ehi, mentre noi parliamo il Cavaliere Nero si è già avviato, sarà meglio raggiungerlo. Ho la sensazione che i pericoli che ci attendono sarà meglio affrontarli uniti.-

Lontano dal luogo in cui i tre crociati si sono battuti con i ghouls un gruppo di uomini che abbiamo già visto sta complottando.

-Avete un'opportunità d'oro, miei compagni d'avventura, vi consiglio di afferrarla finché potete.- sta dicendo il Duca di Montfort.

-Quanto a questo, non temete.- proclama un uomo alto e con gli occhi grigi. – Qualunque cosa accada a quei tre, il destino di Riccardo sarà segnato. Me ne occuperò personalmente... a beneficio esclusivo del mio signore, s'intende.- conclude con un sinistro sorriso.

La figura incappucciata accanto a lui annuisce ed aggiunge:

-Se è possibile risparmiargli la vita, fatelo. A me interessa che sia tolto di mezzo, perché senza di lui io potrò perseguire le mie ambizioni... ma se dovesse morire... ebbene non lo piangerò di certo.-

-Sarà tutto fatto come Vostra Grazia desidera. Fidatevi del vostro servo Mordred.-

L'uomo il cui volto rimane nascosto dal cappuccio trema. Quell'uomo è stato molto utile ai suoi piani, ma in qualche modo lo spaventa. Se solo sapesse chi è, ma non sa veramente nulla di lui. È comparso improvvisamente e si è offerto di aiutarlo nei suoi piani, e come nome usa solo quello del figlio incestuoso e traditore di Re Artù nei vecchi racconti. Un nome appropriato, perché, come lui, è infido e traditore. Per ora gli è utile, ma quando sarà finalmente Re non potrà permettersi di tenere al fianco un uomo chiaramente così pericoloso, dovrà disporne in maniera appropriata e senza troppo chiasso,

E con questi pensieri in testa colui che è conosciuto come Giovanni Senzattera lascia l'accampamento di suo fratello Riccardo.

Il Cavaliere Nero non lo ammetterebbe mai con i suoi compagni, ma sente come una presa attanagliargli lo stomaco. Su di un campo di battaglia sa che non avrebbe paura di nulla, ma qui sono in gioco forze ed esseri a cui non era preparato. Tuttavia il suo onore non gli lascia scelta: a qualunque costo salverà la sua Regina o morirà nel tentativo. Non infangerà il nome dei Garrington o la leggenda del Cavaliere Nero.

Se fosse costretto a farlo, Cormac Fitzgeoffrey ammetterebbe a denti stretti di provare una profonda avversione per tutto ciò che sa di soprannaturale, ma che importa? Se qualcosa è abbastanza solido da essere trafitto da del buon acciaio, allora lui l'affronterà e se dovesse morire... beh ha vissuto una buona vita dopotutto.

L'uomo chiamato El Alamein non parla. Non deve una particolare fedeltà a Riccardo Cuor di Leone, ma è uno dei pochi uomini giusti che abbia conosciuto tra i Crociati e questo gli basta. Certo, è un uomo pieno di contraddizioni, capace di amicizia, ma anche spietato. Tuttavia, non è forse vero anche per lui stesso e per tutti gli uomini? Un giorno anche lui troverà la sua strada, per ora commina sul sentiero tracciato per lui dal fato, o forse da Allah in persona, in bilico tra due mondi differenti.

I pensieri personali vengono accantonati mentre, entrati in un'ampia caverna, i tre percorrono un corridoio di pietra debolmente illuminato.

-Da dove viene questa luce?- chiede il Cavaliere Nero.

-Ho sentito dire che ci sono animali e piante capaci di mandare una debole luce.- gli risponde, sussurrando, Cormac.

-In effetti, vedo che le pareti sono ricoperte di una specie di muffa e...-

-Silenzio!- intima El Alamein -Il nemico è vicino, non sentite?-

In effetti, tutti e tre sentono qualcosa, ma non saprebbero dire con certezza cosa: è più una sensazione che penetra nella loro anima, quella della presenza di qualcosa di malvagio e la certezza che girato il prossimo angolo li attende la battaglia decisiva per le loro vite ed anche di più.

6.

Quello che si trovano davanti è nient'altro che un'ampia caverna dal cui soffitto pendono lunghe stalattiti. La Regina e la sua dama, un'inglese a giudicare dalla lingua in cui strilla, sono incatenate ad una parete. Poco lontano da loro sta una figura curva, avvolta in un'ampia tunica scura che l'avvolge da capo a piedi. Volta loro le spalle, guardando verso qualcosa che si trova davanti a lui e che i tre nuovi arrivati non riescono a distinguere dalla loro posizione.

-Benvenuti, signori... alla vostra morte.-

Ha parlato senza voltarsi. In qualche modo, connesso certamente ai suoi poteri stregoneschi, li ha, comunque, visti, forse, pensa il Cavaliere Nero, li ha seguiti sin da quando sono entrati nella caverna... ma certo che è così: ha mandato contro di loro i ghouls e dopo il loro fallimento, ha seguito ogni loro mossa, ma perché non li ha attaccati prima?

La figura si volta verso di loro e gli astanti hanno modo di vedere che è chiaramente gobbo, la schiena piegata in una posizione quasi innaturale. Senza quella gobba, si ritrova a pensare Cormac Fitzgeoffrey, sarebbe alto quanto me,

probabilmente. La sola cosa che riescono a vedere della sua fisionomia sono due occhi malevoli e penetranti.

-Ho ricevuto l'incarico di uccidervi, coraggiosi guerrieri...- continua a dire lo stregone - ... ma non mi hanno detto come. Ho osservato il vostro coraggio, la vostra audacia nel combattere i ghouls ed ho deciso che sarete dei sacrifici perfetti per gli dei oscuri che mi onoro di servire. Le anime di tre ardimentosi guerrieri e di una virtuosa regina saranno certamente un dono gradito per loro.-

-E cosa ti fa pensare, vile malvagio, che noi acconsentiremo ad essere sacrificati?- gli chiede il Cavaliere Nero.

-Non vi è data possibilità di scelta... a parte morire subito.-

Lo stregone agita una mano e dalle sue dita adunche qualcosa cade a terra. Subito si sprigionano ampie volute di fumo azzurrognolo, che si condensa in figure gigantesche di forma umanoide, ma composti dei tradizionali quattro elementi: fuoco, terra, aria e acqua.

-Djinn!- esclama El Alamein.

Odio la stregoneria, pensa Cormac stringendo la sua ascia. Un attimo dopo i Djinn gli sono addosso. Cormac agita la sua ascia, ma inutilmente: le armi tradizionali sembrano inutili contro quegli avversari.

Il Cavaliere Nero usa la sua Spada d'Ebano e si accorge che la nera lama provoca sofferenza alle creature, siano esse composte di fuoco, terra od altra sostanza. I Djinn tentano un attacco a distanza, ma la spada agisce anche come uno scudo su cui s'infrangono gli assalti delle creature. Rinfrancato da quella scoperta, il Cavaliere Nero si lancia nello spiazzo ove si trova il malvagio stregone. Questi fa un gesto con la mano destra, mormora parole arcane in una lingua sconosciuta al Cavaliere e di nuovo getta in terra dei grani di una materia rossastra. Ecco, quindi, che le ampie stalagmiti che salgono dal suolo mutano forma e diventano dei guerrieri di pietra le cui forti braccia afferrano il Cavaliere Nero.

-Vili marrani...- esclama questi -... qualunque cosa siate, non permetterò che mi fermiate. Un fendente vibrato con la Spada d'Ebano è sufficiente a spezzare un braccio di pietra ed il Cavaliere si ritrova libero.

-Ed ora, malvagio stregone, ti ordino di liberare le tue prigioniere immediatamente.-

-Altrimenti cosa mi farai, nero cavaliere?- ribatte l'altro -Mi ucciderai qui, a sangue freddo? Dicono che sia considerato disonorevole per voi cavalieri cristiani colpire un avversario disarmato. Certo, molti di voi non si sono fatti tali scrupoli, in passato: ho udito di massacri d'innocenti perpetrati dai prodi crociati in nome del vostro Dio.-

Il Cavaliere Nero esita. Quel che ha detto lo stregone è vero, eppure... lo stregone ride selvaggiamente ed ora il Cavaliere può vederne il volto, quello di un uomo dai caratteri orientali, certo, ma non un arabo, con lunghi baffi spioventi. Forse viene dalle favolose terre che stanno nel lontano Oriente e che nessun europeo ha mai visitato sinora. Sia come sia, nel suo volto c'è un'espressione di pura malvagità, mentre alza ancora la sua mano destra e dice:

-Come immaginavo, tu e tutti quelli come te siete solo dei deboli, cavaliere... ed ora, in nome degli dei oscuri che servo...-

Qualunque cosa stesse per dire, le parole gli muoiono in gola: una mano forte lo costringe a girarsi e la lama di una scimitarra gli attraversa il petto, trapassandolo da parte a parte, mentre lui si ritrova faccia a faccia con El Alamein.

-C'è un solo modo per trattare con i servi del male come te.- dice quest'ultimo ritirando la scimitarra -... ed è ucciderli senza pietà.-

Lo stregone rimane in piedi, come sorretto da una forza invisibile.

-Voi...- grida -... in nome dei miei dei oscuri io vi maledico...le vostre vite ... le vostre vite... saranno...-

Una specie di fischio attraversa l'aria quando la possente ascia bipenne di Cormac Fitzgeoffrey, lanciata dalla mano esperta dell'irlandese normanno, si conficca nella schiena dello stregone spezzandogli la spina dorsale. Lo stregone sembra una bambola rotta, mentre cade senza terminare l'invocazione che stava pronunciando.

-Te la sei cavata, dunque.- commenta il Cavaliere Nero.

Cormac sogghigna e, mentre recupera l'ascia dalla schiena del nemico, risponde:

-Quelle stupide creature erano più occupate a discutere su quale di loro fosse il migliore che a pensare di uccidermi, roba da non credersi. Si sono comportati da tali stupidi, che non ho avuto problemi a far scontrare quello di fuoco con quello d'acqua e potete immaginare cos'è successo, poi... puff... sono spariti ed io ho visto quello stregone che agitava le mani mentre parlava ed ho agito immediatamente.-

-Appena in tempo.- aggiunge El Alamein –Le maledizioni di uno stregone possono essere pericolose.-

Intanto il Cavaliere Nero ha liberato le prigioniere:

-Vi dobbiamo molto, prodi cavalieri.- dice la Regina Berengaria –Come potrò mai ripagarvi?-

-La vostra gratitudine è una ricompensa sufficiente per me, mia regina.- replica il Cavaliere Nero.

-Io invece non disdegnerei qualche bel sacchetto ricolmo di monete d'oro.- ribatte Cormac.

Improvvisamente la caverna è scossa da tremoti.

-Mio Dio, un terremoto!- esclama, impaurita, la regina.

-Venite!- intima il Cavaliere Nero, prendendola per mano –Dobbiamo scappare.-

Freneticamente, il gruppetto corre, ripercorrendo in senso inverso i corridoi da cui sono entrati, mentre la terra trema e pezzi di pietra sempre più grossi si staccano dal soffitto e dalle pareti. Solo alla fine, usciti all'aperto, si fermano per scoprire che un intero fianco della montagna è crollato seppellendo per sempre la caverna dove si trovavano sino a poco prima.

-Andata per sempre e lo Stregone con essa.- commenta il Cavaliere Nero –Curioso, non abbiamo nemmeno saputo come si chiamasse.-

-Oramai il suo nome potrà riferirlo solo ai demoni che diceva di servire.- è la replica di Cormac.

-Dov'è l'uomo che chiamano il Falco?- chiede, improvvisamente, la dama della Regina.

Il gruppetto si rende conto, per la prima volta, che El Alamein è scomparso.

Lo cercano dappertutto, senza successo, alla fine sono costretti ad arrendersi.

-Credi che sia rimasto indietro e sia morto nel crollo?- chiede il Cavaliere Nero a Cormac Fitzgeoffrey.

-Chi può dirlo con uno come lui?- risponde Cormac –Magari ha solo pensato che ormai il suo compito era finito e che non c'era motivo di tornare indietro con noi... e mi auguro proprio che sia così.-

-Si anch'io.-

Il gruppetto riparte verso l'accampamento crociato, lasciandosi dietro una tomba di pietra e molte domande senza risposta.

La caverna dove hanno combattuto è ora separata per sempre dal mondo esterno, ogni uscita coperta da cumuli di pietre, Nel silenzio irreale che vi regna, la figura dello stregone incappucciato si muove ed una voce che si potrebbe definire quasi sepolcrale si ode:

-Io... vivo!-

Con movimenti dapprima incerti, poi sempre più sicuri, lo stregone si rimette in piedi. Si osserva con curiosità le ferite da cui il sangue ha smesso di uscire, poi si guarda intorno.

-Vivo... sì, ma murato qui dentro. Non importa: mi ci volessero anche mille anni riuscirò ad uscire di qui ed allora il mondo temerà il potere di... Necrodamus.-

Il male non muore mai.

EPILOGO

Non c'è festa al Castello Garrington oggi. Il Signore del Castello, Sir Edmund di Garrington, contempla la Spada d'Ebano, di nuovo al suo posto, nel fodero trattenuto dalla mano di pietra nei sotterranei. È riapparsa il giorno prima, segno inequivocabile che suo figlio Eobar è morto.

Edmund è subito andato al braciere di Merlino ed ha evocato lo spirito del suo antenato, Sir Percy di Scandia e questi gli ha confermato la notizia che più temeva: suo figlio è morto combattendo i terribili Fomor, al fianco del Druido Amergin, nella perduta Avalon, contribuendo a salvarla dalla distruzione, è morto da eroe, combattendo al fianco di altri valorosi provenienti da un lontano futuro.³ Prima ancora, aveva combattuto per liberare Re Riccardo, caduto prigioniero di saraceni alleati del redivivo Mordred il Maligno e del fratello del Re, l'infido, Giovanni,⁴ e compiuto altre valenti imprese.

<<Puoi essere orgoglioso di tuo figlio, Edmund.>> conclude lo spettro di Sir Percy.

-Lo sono, ma è ingiusto che egli sia morto, mentre io che sono più vecchio, sono ancora vivo: i padri non dovrebbero sopravvivere ai figli.-

<<Comprendo il tuo dolore, mio discendente, ti sia, però, di conforto, sapere che egli è morto tenendo alto il nome del tuo casato ed il nome del Cavaliere Nero.>>

La figura dello spettro si fa più indistinta, per poi scomparire del tutto. Conforto? Pensa Sir Edmund di Garrington, qual misero conforto è questo: è meglio avere un figlio eroe e morto od uno vivo? Non ha risposte a questo. Pensa al figlio rimastogli, il suo unico erede, adesso. Tenterà anche lui la prova della spada? Sarà una sua scelta e lui non può farci niente. È scritto nel loro destino: quando l'ombra del male minaccerà di nuovo l'Inghilterra, troverà sulla sua strada il Cavaliere Nero. Così è stato e così sarà sempre.

FINE

NOTE DELL'AUTORE

Fine di un'altra storia ambientata nel remoto passato dell'Universo Marvel ed ora a voi le note:

- 1) Quanto al contesto storico: siamo nel pieno della Terza Crociata, tra la fine dell'assedio di Acri (la moderna Akka, in Israele), caduta nel luglio del 1191 e l'accordo sullo status di Gerusalemme tra Riccardo Cuor di Leone e Saladino due anni dopo. Che le crociate siano state un avvenimento storico ben più complesso della semplicistica versione che vede i buoni cristiani desiderosi di liberare il Santo Sepolcro ed i cattivi musulmani, non vi è dubbio, ma un discorso del genere ci porterebbe lontano dagli scopi di un semplice racconto d'intrattenimento come questo. Basti dire, che come spesso accade torti e ragioni si trovavano mescolati da entrambe le parti, in un miscuglio religioso, politico, economico difficilmente districabile. Del resto, della crociata in se stessa mi sono occupato poco, ma, come sempre ho mescolato personaggi reali a personaggi di fantasia. Vediamoli un pò, quindi.
- 2) Riccardo Cuor di Leone, ovvero Riccardo I Re d'Inghilterra, secondo sovrano appartenente alla dinastia Plantageneta, è una delle figure più complesse ed affascinanti di quel periodo storico. Paradigma delle virtù cavalleresche, egli fu ammirato dai suoi contemporanei ed è tuttora uno dei sovrani più amati e celebrati d'Inghilterra, sebbene in dieci anni di regno vi abbia messo piede solo due volte e per poco tempo, lasciando gli affari del Regno a fidati luogotenenti. Alle sue virtù si contrapponevano vizi più o meno privati che, in ogni caso, non ne diminuiscono l'impatto sull'immaginario popolare.
- 3) Suo fratello Giovanni, detto Senzattera, è invece il prototipo dell'infido traditore, dell'uomo senza onore, che rompe la parola data alla prima occasione utile, una sorta di Principe di Machiavelli ante litteram. Non a caso

nella saga di Robin Hood egli è il cattivo per eccellenza, sebbene il ruolo maggiore sia svolto dallo Sceriffo di Nottingham. Nonostante i suoi ripetuti complotti, Riccardo lo perdonerà sempre ed alla fine, lo nominerà erede del suo Regno. Come Re d'Inghilterra, Giovanni è ricordato soprattutto per aver concesso, molto di malavoglia, diciamo, la Magna Charta, la prima Carta dei Diritti della Storia. All'epoca di questa storia il fratello lo aveva esiliato nei suoi domini francesi imponendogli di rimanervi, ma nella nostra finzione Giovanni ha violato il suo ordine per complottare contro di lui.

- 4) Berengaria di Navarra fu la sposa di Riccardo Cuor di leone e su di lei non c'è molto altro da dire.
- 5) Filippo II Augusto, Re di Francia, che per tutta la sua vita fu acerrimo nemico di Riccardo, e Leopoldo di Babenberg, Duca d'Austria, sono anch'essi figure storicamente esistite, come storica è la loro rivalità con Riccardo.
- 6) Il Duca di Montfort, è invece, una creazione di Stan Lee, antagonista di El Alamein nella serie "Il Crociato", pubblicata su Black Knight #1/5 del 1955, ed è un personaggio di fantasia. Nella realtà storica, ma in epoca più tarda è vissuto un Simone di Montfort, che, feudatario francese, si trasferì in Inghilterra e si imparentò con la famiglia reale. È ricordato soprattutto per aver fatto convocare il primo Parlamento della storia inglese ai tempi di Re Enrico III, nel XIII Secolo. Il Duca di Montfort potrebbe essere un suo parente più o meno prossimo, se vogliamo.
- 7) Il Cavaliere nero lo conoscete tutti. In questa sua incarnazione è comparso per la prima volta in Defenders Vol 1° #38, del 1973, in cui, però, il suo corpo era posseduto da quello del suo futuro discendente Dane Whitman, il Cavaliere Nero dei tempi moderni. Eobar, sia come se stesso, sia posseduto da Dane, è stato protagonista di una manciata di racconti, tra cui: Marvel Fanfare, Vol 1° 52/53, Marvel Comics Presents #73, Marvel Super Heroes Vol 3° #4 ed infine Avengers Vol 1° 225/226, dove assistemmo alla sua morte, che significò il ritorno dello spirito del Cavaliere Nero dei tempi moderni nel suo giusto corpo ed era.
- 8) Cormac Fitzgeoffrey è un'altra delle creazioni di Robert E, Howard, uno dei suoi famigerati guerrieri celti, stavolta al servizio di Re Riccardo. Comparve in tre racconti: "Hawks of Outremer", "The Blood of Belshazzar" e "The sowers of Thunder" pubblicati tra il 1931 ed il 1932 sulla rivista pulp "Oriental Stories". I primi due di questi racconti sono stati adattati da Roy Thomas come racconti di Conan. Esiste un quarto racconto, "The Princess slave", lasciato incompiuto da Howard, che però ne stese un soggetto. Anche questo racconto fu adattato da Thomas come racconto di Conan.
- 9) El Alamein, il Falco, fu, come abbiamo già accennato, il protagonista di una breve serie di racconti ad opera di Stan Lee (il disegnatore lo ignoro, ma potrebbe essere stato Joe Maneely) pubblicati in appendice alla serie Black Knight. La sua origine la trovate nella storia.
- 10) Necrodamus è, invece, un personaggio inventato da Steve Englehart & Sal Buscema su Defenders Vol 1° #2 (in Italia su Albi dei Super Eroi, Corno, #38). Si tratta di un malvagio stregone al servizio di una razza demoniaca guidata dal demone a due teste denominato "Il Senza Nome", ispirata dai lavori di H.P. Lovecraft ed inventata dal solito Roy Thomas con la collaborazione di Gene Colan su Doctor Strange, Vol 1° (già Strange Tales) #181 (In Italia Uomo Ragno, Corno, #20/22). Io l'ho ripreso, suggerendo che sia in circolazione da molto, molto tempo, il che con gli stregoni non è affatto impossibile. -_^
- 11) In questo racconto abbiamo un bel po' di protagonisti reali ed immaginari dell'epopea, vera od inventata che sia, di Riccardo Cuor di leone. Mi sbaglierò, ma probabilmente mancano solo Robin Hood e Wilfred di Ivanhoe, l'eroe del romanzo omonimo di Walter Scott, ma era proprio impossibile ficcarceli, ahimè. -_^
- 12) Se vogliamo, infine, fare un appunto di continuity, un pò insolito per questa serie, possiamo provare a svelare alcuni retroscena della nostra storia. Cominciamo col dire che, dietro le quinte di questo racconto, Riccardo Cuor

di Leone viene rapito e consegnato ad un gruppo di saraceni, grazie al complotto di Mordred, Giovanni ed il mistico arabo Chondu. Al ritorno all'accampamento crociato, il Cavaliere Nero e Cormac Fitzgeoffrey apprendono del rapimento e, salutata la Regina, si mettono separatamente alla ricerca del Re. In questo frangente, Sir Eobar viene posseduto dallo spirito di Dane Whitman e da qui prendono le mosse gli eventi descritti nel citato Defenders #11, in cui assistiamo alla sconfitta di Mordred e di Giovanni, grazie all'intervento dei Difensori e di Prester John, personaggio, questo, su cui avremo modo di tornare. Quanto al Duca di Montfort ed El Alamein, beh, questa, come suol dirsi, è decisamente un'altra storia. -_^

E con questo è tutto, vi aspetto nel prossimo episodio con un'altra avventura nei meandri della Storia in versione Marvel. Siateci.

Carlo,

¹ The Princess Slave, storia incompiuta di Robert E, Howard.

² Una ricostruzione dei fatti che, ne siamo sicuri, Giovanni contesterebbe. -_^

³ Avengers Vol 1° #225/226 (Capitan America & I Vendicatori #13/14).

⁴ Defenders Vol 1° #11 (Albi dei Super Eroi, Corno, #38)